

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN TOSCANA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti di Syndial.**

**L'audizione comincia alle 12.16.**

PRESIDENTE. L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere di tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti le questioni di interesse della Commissione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Vi ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi sempre al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Conoscete il motivo per cui siamo qui perché ci siamo incontrati anche in altre situazioni. Ormai abbiamo quasi completamente concluso – mancano Sardegna, Lombardia, Piemonte e Liguria – tutti i sopralluoghi dei diversi siti, cercando non solo di mettere in evidenza i problemi ma

facendoci carico anche di capire come favorire certe situazioni: qui in Toscana ce ne sono quattro. Come Eni, i cui rappresentanti abbiamo sentito proprio ieri, c'è la raffineria. Voi siete qui per il sito di Massa-Carrara. Queste sono le motivazioni per cui siamo in visita. Sono presenti l'avvocato Vincenzo Larocca, amministratore delegato di Syndial; l'ingegner Francesco Misuraca, direttore interventi e impianti di risanamento ambientale; il dottor Carlo Montella, *project manager* del centro; la dottoressa Enrica Barbaresi, responsabile dei rapporti istituzionali. Vi cedo la parola; al termine vi potrà essere rivolta qualche domanda.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Noi abbiamo preparato una breve presentazione.

PRESIDENTE. Domani siamo in visita presso lo stabilimento.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Ci sarà una visita di sito per tutti gli approfondimenti necessari. Per quello che riguarda i siti che noi abbiamo in carico, questo non ha particolari livelli di complessità ed è anche abbastanza avanzato in termini sia di interventi effettuati, sia di avanzamento dell'iter progettuale. Il sito ha una superficie di 17 ettari; è un sito ex agricoltura inserito nel contesto di una zona industriale, quella di Avenza, nel comune di Carrara, all'interno del SIN di Massa-Carrara. Le provenienze di area Syndial vengono dall'acquisizione della SIR-Rumianca per decreto nel 1982, poi sono entrate a far parte del sistema Eni, quindi confluite in Syndial.

PRESIDENTE. Non avete, quindi, ereditato pezzi Farmoplant?

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. No.

PRESIDENTE. Farmoplant è di pertinenza di Edison.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Farmoplant non entrò in Enimont perché l'incidente successe ben prima che fosse costituita Enimont, quindi è rimasta un sito interamente Montedison. I costi sostenuti per la bonifica e le demolizioni sono, a tutt'ora, di circa 27 milioni di investimenti, di capex; di costi operativi, 8 milioni, sostanzialmente la gestione della barriera e del TAF. Questo è lo schema dell'area industriale.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho capito, avete speso 7 milioni di euro?

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. No, 27 milioni di interventi, che adesso dettaglieremo.

PRESIDENTE. E 8 milioni di gestione.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Abbiamo anche un dettaglio di questi e una ripartizione. Questa è la storia delle attività produttive sul sito.

PRESIDENTE. Ce lo lasciate?

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Sì, assolutamente. Inizia la Rumianca con attività abbastanza varie (cloro-soda, acido solforico), poi entra la SIR, e diventa un'area per la produzione di fertilizzanti, poi le produzioni si spostano sui fitofarmaci, quindi pesticidi, erbicidi, atrazina e acido citrico. Entrano nell'ambito del gruppo Eni per effetto del decreto 721 del 1981, l'acquisizione della SIR-Rumianca da parte di Eni. Poco dopo, nel 1984, cessa l'attività produttiva e si va alla chiusura definitiva dello stabilimento. Il resto è un po' la nostra storia interna, con questi *asset* che finiscono per andare dentro Syndial.

Abbiamo un presidio di sito di quattro persone. Abbiamo un indice infortunistico abbastanza basso, nonostante operiamo con uno dei TAF più grossi del sistema Eni. Lo *spending*, finora, è stato di 35 milioni. Sostanzialmente, si tratta per il grosso di demolizioni e smantellamenti (quasi 15 milioni spesi) e poi della costruzione di TAF e barriera. Le *opex* sono la gestione del TAF.

Le previsioni di spesa per quello che abbiamo in cantiere come progetti sono di circa 51 milioni di interventi su suolo e falda. Ovviamente, li stimiamo anche con una certa prudenza, nel senso che è una cifra che potrebbe normalmente evolvere in riduzione. Abbiamo ulteriori 10 milioni stimati su una continuità di gestione dell'impianto trattamento acque per altri 15 anni. Teniamo conto che il trattamento acque qui è cominciato nel 2004, quindi abbiamo già l'impianto in esercizio da parecchio tempo.

Le *slide* più complesse sono quelle che riguardano i percorsi autorizzativi. Abbiamo cominciato nel 2004 con un progetto unico e unitario di bonifica delle falde. Il dibattito sull'analisi di rischio in relazione a questo sito è stato particolarmente articolato e complesso. Siamo arrivati a cinque revisioni dell'analisi di rischio, fino ad arrivare, nel luglio 2016, all'analisi di rischio finale, che è stata approvata, e questo ci ha consentito di presentare un progetto di bonifica sui suoli.

I due progetti, nel 2014, si sono separati, perché la falda è stata ritenuta approvabile. A quel punto, siamo andati a un progetto di bonifica della falda con l'emissione di un decreto da parte del ministero nel 2016.

Per quello che riguarda i suoli, adesso abbiamo presentato il progetto di bonifica sulla scorta dell'analisi di rischio finalmente condivisa da tutti, e quindi riteniamo che questo potrà essere trapiantato in tempi abbastanza brevi.

Venendo a quello che abbiamo sulla falda, la direzione di falda è anche in questa figura dall'alto verso il basso. Alle spalle ci sono le Apuane, dall'altro lato il mare. C'è una rete di 14 pozzi, che sono doppi pozzi, perché prelevano sia a 6 sia a 14 metri, quindi intercettano i due livelli di falda e convogliano tutte le acque a un impianto di trattamento TAF, effettivamente uno dei più grossi che abbiamo. È, infatti, un impianto che tratta 160 metri cubi l'ora. Con l'ampliamento previsto, può arrivare fino a 200 metri cubi l'ora, una quantità importante di acqua.

Allo stato, le acque che residuano dal TAF non vanno a utilizzi industriali, perché non ci sono coinsediati, e quindi vanno a scarico.

Per quello che riguarda la bonifica della falda, decretata a gennaio 2016, rispetto a quello che abbiamo già messo in atto, prevede la realizzazione di altre due coppie di pozzi. Ci siamo già attrezzati, in realtà, e abbiamo già fatto – lo vedrete in sito – la perforazione. Bisogna fare poi le connessioni per riportarli e connetterli alla barriera.

Una delle prescrizioni del decreto Falda è quella di rimuovere fonti attive di contaminazione identificati in alcune aree. In particolare, riguardano il suolo su cui fu realizzato un capannone, che andremo, nell'ambito di questa prescrizione, a demolire per intervenire sul terreno.

Questo è il capannone di cui si parlava. Sono quei capannoni che venivano utilizzati per i fertilizzanti, cioè molto grandi.

PRESIDENTE. Enormi!

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Enormi. Qui abbiamo già fatto, indipendentemente dalla prescrizione, la riduzione del tetto, perché c'era dell'amianto, quindi è stato già messo in sicurezza. Sulla base delle prescrizioni ricevute dal progetto per la bonifica della falda, lo rimuoveremo e faremo degli interventi sul suolo. È adiacente alla strada, quindi ci sarà un blocco della viabilità nel mentre facciamo gli interventi, certo tutto in sicurezza. Prevediamo di avviare i lavori a brevissimo. Stiamo assegnando la commessa a un fornitore per procedere.

Per quello che riguarda la bonifica dei suoli, qui siamo, come vi dicevo, in fase istruttoria, ma abbiamo già acquisito l'analisi di rischio definitiva. Abbiamo previsto che la bonifica avvenga

per lotti. È stata identificata una serie di aree all'interno del sito. C'è il lotto 0, quello più esterno. I lotti 1, 2, 3, 4, 5 e 6, quest'ultimo quello della punta, presentano dalla prima caratterizzazione anche dei livelli di contaminazione differenti.

L'area 0 è un'area sostanzialmente pulita. Le caratterizzazioni non hanno rilevato nessuna contaminazione. Non era mai stata utilizzata. Prevediamo, dall'ottenimento del decreto, di completare entro tre mesi. Si tratterà di chiederne subito lo svincolo. Per le altre aree, è stata fatta tutta l'analisi per poligoni. Si dovranno fare gli approfondimenti area per area, quindi si prevedono dei tempi diversi, ovviamente più lunghi.

La bonifica in lotti è anche funzionale a un possibile riutilizzo del sito in modo più celere. Lì siamo in un'area – lo vedrete anche domani – abbastanza dinamica in termini di presenza industriale, anche di piccole aziende e di attività legate alle lavorazioni del marmo e degli scarti di marmo. Sono aree abbastanza appetibili. Abbiamo previsto che si possa procedere per lotti. Con un protocollo che abbiamo concluso con la regione Toscana, si prevede che ci possa essere uno svincolo progressivo delle aree, in modo da incentivare l'arrivo di piccole realtà industriali che possano utilizzare questi spazi. Questo è quanto sul sito. Ovviamente, resto a disposizione per ogni domanda.

PRESIDENTE. Che cos'è questo consorzio che si viene a formare?

ENRICA BARBARESI, *Responsabile rapporti istituzionali di Syndial*. Il protocollo è in fase di definizione.

PRESIDENTE. Sì, ci hanno detto che a marzo si dovrebbe chiudere la partita.

ENRICA BARBARESI, *Responsabile rapporti istituzionali di Syndial*. Sì. Il protocollo sta camminando parallelamente con l'interlocuzione che la regione ha con il Ministro dello sviluppo economico e il MATTM per la dichiarazione dell'area industriale semplice, che ovviamente beneficerà di sostegni per la realizzazione degli interventi in parte pubblica del SIN. Per la nostra barriera, con messa in sicurezza d'emergenza e con il decreto, abbiamo fatto gli interventi sino a oggi. Sulla barriera di competenza pubblica devono ancora partire.

L'importanza di questo protocollo è quella di operare attraverso lo ZIA, il consorzio, oggi commissariato dalla regione, per individuare una potenziale azienda interessata a investire nelle aree, a cui cederemo i 17 ettari, con la disponibilità di liberare le aree immediatamente disponibili nell'ambito dell'iter.

PRESIDENTE. Il consorzio compra, quindi, le aree?

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Potrebbero comprarle anche direttamente i terzi interessati.

ENRICA BARBARESI, *Responsabile rapporti istituzionali di Syndial*. Fa da mediatore.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Potrebbe non essere uno, ovvero potrebbe esserci una pluralità di subentranti. Il consorzio fa da mediatore e ha anche una funzione importante in un sito dove c'è una certa appetibilità delle aree industriale di calmierare i prezzi.

PRESIDENTE. Oggi, però, è commissario. Dopo abbiamo la regione e lo chiederemo a loro.

STEFANO VIGNAROLI. Prima, abbiamo sentito il sindaco di Carrara, che era un po' polemico, o comunque aveva forti perplessità per quanto riguarda non tanto la questione delle falde, quanto quella del terreno. Parlava di un progetto di tempo fa che riguardava la piantumazione. Visto che ciò non è stato approfondito, potreste approfondire la questione terreno?

FRANCESCO MISURACA, *Direttore interventi e impianti di risanamenti ambientali di Syndial*.

Il progetto per la bonifica è stato presentato a ottobre. Stiamo aspettando la convocazione della conferenza dei servizi istruttoria. È un progetto di scavo e smaltimento. Non sono previsti interventi di tipo diverso. È stata fatta l'analisi di rischio, che è stata veramente faticosissima, perché si è andati con tutti gli enti veramente a spaccare il capello.

È stata estremamente accurata. Hanno partecipato tutti gli enti, ARPA Toscana, ISPRA e via dicendo. Se andate a vedere anche il rischio di potenziali esalazioni sulla qualità dell'aria, sono state fatte tanti rilievi, anche in contraddittorio, oltre a quelli che si fanno normalmente sui suoli, sulla falda e via dicendo. Possiamo dire che, nel caso di questo sito, gli approfondimenti tecnici sono stati veramente di altissimo livello di sofisticazione e di approfondimento nonché corali con tutti gli enti.

Poi è stato presentato il progetto operativo di bonifica. Sulla base dei poligoni di Thyssen, prevede scavi e smaltimenti.

STEFANO VIGNAROLI. Non viene fatto, quindi, un trattamento *in loco*: viene scavato il terreno, portato via e sostituito con terreno nuovo? Sì. È, quindi, una rimozione totale del terreno in sostituzione.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Dov'è necessario.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore interventi e impianti di risanamenti ambientali di Syndial*.

Non di tutto. Dei poligoni di Thyssen contaminati, come dalla mappa che si vedeva prima, ma è proprio quello: scavo, smaltimento e ripristino con terreno pulito. Non è previsto, in questo caso, trattamento in sito.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Anche perché riguarda un riutilizzo industriale.

PRESIDENTE. Tutta quest'operazione dovrebbe rientrare in quest'accordo di programma che si dovrebbe chiudere in marzo.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Per la valorizzazione delle aree, sì.

PRESIDENTE. È ripresa anche tutta quest'attività di bonifica che avete fatto? Mettete tutto lì dentro?

ENRICA BARBARESI, *Responsabile rapporti istituzionali di Syndial*. Come premessa, sì. Comunque, vi facciamo avere la documentazione.

PRESIDENTE. Adesso sentiremo la regione e lo chiederemo a loro.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore interventi e impianti di risanamenti ambientali di Syndial*.

È una premessa. Come si diceva prima, il fatto di aver concepito un avanzamento per sette lotti, presuppone anche la possibilità di certificare a mano a mano i vari lotti, in maniera da accelerare il processo di riutilizzo, senza aspettare il cinquantaquattresimo mese per...

PRESIDENTE. Nei singoli lotti, la tipologia di inquinanti che c'è è più o meno analoga, o è diversa?

CARLO MONTELLA, *Project manager area centro di Syndial*. È abbastanza analoga. I principali contaminanti sono quelli noti dalle fasi di caratterizzazione, particolarmente l'arsenico e qualche organoclorurato, ma per la maggior parte arsenico.

VINCENZO LAROCCA, *Amministratore delegato di Syndial*. Una particolarità sul cosiddetto lotto 0 è che è un lotto non contaminato: quello è svincolabile in tempi immediati dopo l'emissione del decreto.

PRESIDENTE. La cosa è chiara. Adesso sentiremo la regione. L'unica cosa che possiamo fare è provare a fare in modo che quest'accordo di programma abbia un'attuazione rapida il più possibile. A parte la parte privata, che non è un dettaglio, c'è una parte pubblica o pseudo-tale (magari una parte di quella pubblica potrebbe essere considerata in danno a qualcun altro). Abbiamo capito che stanno sviluppando in tal senso. Sembra che i soldi ci siano. Sentiremo che cosa ci dirà la regione. Vi ringraziamo. Ci vediamo domattina. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 12.35.**